COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO (TV)

"BORGO SANTA CHIARA"

PUA IN VARIANTE AL PI - PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA

RELAZIONE ALBERO MONUMENTALE

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

PROPONENTE

VIVERE NEL PARCO S.P.A.

PROGETTO P.U.A. E COORDINAMENTO

ing. Paolo Pellizzari - arch. Lucio Fior

NORMATIVE E CONSULENZA AMMINISTRATIVA

Studio BMA - prof. avv. Bruno Barel

STUDIO ING. PAOLO PELLIZZARI
VIA GIOTTO 16 CASTELFRANCO VENETO (TV)
Paolo Pellizzari ingegnere - Lucio Fior Architetto
email paolopellizzari@gmail.com cell. 3355455175 - 320 4730230

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Relazione sulla Protezione di un Albero Monumentale

Introduzione

La presente relazione riguarda le misure di protezione adottate per l'albero monumentale situato in [località], in conformità con la L.R. 20/2002 e il D.M. n. 9022657 del 24.07.2020. L'obiettivo è garantire la conservazione e la valorizzazione di questo esemplare di elevato valore storico, culturale e ambientale.

Descrizione dell'Albero Monumentale

- **Specie**: Celtis Australis L. subsp. australis (Bagolaro)
- **Tipologia**: albero singolo
- **Data di inserimento nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia**: D.Dir. n. 9022657 del 24.07.2022
- **Criteri di monumentalità** : etàe/o dimensioni
- **Altezza**: 20
- **Circonferenza del tronco**: 440 cm
- **Estensione della chioma**: 15-20 m diametro
- **Ubicazione**: Via Cazzaro n. 3 Castelfranco Veneto
-

Valore Culturale e Ambientale

- **Importanza Storica**: L'albero non ha particolare rilevanza storica in quanto non è legato a particolari avvenimenti storici o a particolari momenti nella vita della città e del luogo. Ha un valore ambientale in quanto elemento rappresentativo di questa parte della città.
- **Valore Ecologico**: L'albero monumentale, è parte di un più ampia area verde compendio vegetale svolgono un ruolo ecologico fondamentale in diversi aspetti:

1. **Conservazione della biodiversità**:
    - **Habitat per la fauna**: Gli alberi monumentali spesso ospitano una grande varietà di organismi viventi, inclusi insetti, uccelli, piccoli mammiferi, licheni, funghi e altri microrganismi. Le loro cavità, la corteccia e le chiome offrono rifugi, siti di nidificazione e fonti di cibo.
    - **Microhabitat unici**: Gli ambienti creati dagli alberi monumentali, come cavità e radici esposte, possono sostenere specie rare o minacciate che non trovano habitat adeguati in altri tipi di vegetazione.
2. **Regolazione climatica**:
    - **Stoccaggio del carbonio**: Gli alberi monumentali immagazzinano grandi quantità di carbonio, contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico. Grazie alla loro lunga vita, continuano ad assorbire CO2 per secoli.
    - **Ombra e raffreddamento**: Forniscono ombra, riducendo la temperatura dell'aria circostante e mitigando gli effetti delle isole di calore urbane. Questo aiuta anche a ridurre il consumo di energia per il raffreddamento negli edifici vicini.
3. **Ciclo dei nutrienti**:

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Relazione sulla Protezione di un Albero Monumentale

Introduzione

La presente relazione riguarda le misure di protezione adottate per l'albero monumentale situato in [località], in conformità con la L.R. 20/2002 e il D.M. n. 9022657 del 24.07.2020. L'obiettivo è garantire la conservazione e la valorizzazione di questo esemplare di elevato valore storico, culturale e ambientale.

Descrizione dell'Albero Monumentale

- **Specie**: Celtis Australis L. subsp. australis (Bagolaro)
- **Tipologia**: albero singolo
- **Data di inserimento nell'elenco degli alberi monumentali d'Italia**: D.Dir. n. 9022657 del 24.07.2022
- **Criteri di monumentalità** : etàe/o dimensioni
- **Altezza**: 20
- **Circonferenza del tronco**: 440 cm
- **Estensione della chioma**: 15-20 m diametro
- **Ubicazione**: Via Cazzaro n. 3 Castelfranco Veneto
-

Valore Culturale e Ambientale

- **Importanza Storica**: L'albero non ha particolare rilevanza storica in quanto non è legato a particolari avvenimenti storici o a particolari momenti nella vita della città e del luogo. Ha un valore ambientale in quanto elemento rappresentativo di questa parte della città.
- **Valore Ecologico**: L'albero monumentale, è parte di un più ampia area verde compendio vegetale svolgono un ruolo ecologico fondamentale in diversi aspetti:

1. **Conservazione della biodiversità**:
    - **Habitat per la fauna**: Gli alberi monumentali spesso ospitano una grande varietà di organismi viventi, inclusi insetti, uccelli, piccoli mammiferi, licheni, funghi e altri microrganismi. Le loro cavità, la corteccia e le chiome offrono rifugi, siti di nidificazione e fonti di cibo.
    - **Microhabitat unici**: Gli ambienti creati dagli alberi monumentali, come cavità e radici esposte, possono sostenere specie rare o minacciate che non trovano habitat adeguati in altri tipi di vegetazione.
2. **Regolazione climatica**:
    - **Stoccaggio del carbonio**: Gli alberi monumentali immagazzinano grandi quantità di carbonio, contribuendo alla mitigazione del cambiamento climatico. Grazie alla loro lunga vita, continuano ad assorbire CO2 per secoli.
    - **Ombra e raffreddamento**: Forniscono ombra, riducendo la temperatura dell'aria circostante e mitigando gli effetti delle isole di calore urbane. Questo aiuta anche a ridurre il consumo di energia per il raffreddamento negli edifici vicini.
3. **Ciclo dei nutrienti**:

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

- **Litterfall e decomposizione**: La caduta delle foglie, dei rami e del legno morto degli alberi monumentali arricchisce il suolo di nutrienti, favorendo la fertilità del terreno e supportando la crescita di altre piante.
- **Mantenimento del suolo**: Le radici degli alberi monumentali aiutano a prevenire l'erosione del suolo, mantenendo la stabilità del terreno e proteggendo le risorse idriche.

4. **Riserva genetica**:

   - **Variabilità genetica**: Gli alberi monumentali sono spesso esemplari di antiche varietà o specie rare. Conservare questi alberi contribuisce alla preservazione della diversità genetica, che è fondamentale per la resilienza delle foreste e degli ecosistemi.

5. **Servizi ecologici e culturali**:

   - **Valore estetico e culturale**: Gli alberi monumentali spesso diventano simboli culturali, contribuendo al patrimonio naturale e culturale di una comunità.
   - **Educazione e ricerca**: Offrono opportunità uniche per l'educazione ambientale e la ricerca scientifica, fornendo dati preziosi sulla storia climatica e sulle dinamiche degli ecosistemi.

6. **Regolazione idrologica**:

   - **Assorbimento dell'acqua**: Gli alberi monumentali svolgono un ruolo cruciale nell'assorbimento e nella filtrazione dell'acqua piovana, riducendo il rischio di inondazioni e migliorando la qualità delle acque sotterranee.
     In sintesi, gli alberi monumentali non sono solo testimoni viventi della storia naturale e culturale, ma sono anche pilastri fondamentali per la salute e la sostenibilità degli ecosistemi. La loro protezione e conservazione sono essenziali per mantenere l'equilibrio ecologico e la biodiversità..

Normativa di Riferimento

- **L.R. 20/2002**: La legge regionale 20/2002 disciplina la tutela degli alberi monumentali nel territorio regionale, stabilendo criteri e modalità per la loro identificazione e protezione.
- **D.M. n. 9022657 del 24.07.2020**: Questo decreto ministeriale integra le disposizioni regionali, fornendo ulteriori linee guida e standard per la protezione degli alberi monumentali a livello nazionale.

Misure di Protezione Adottate

- **Recinzione e Segnaletica**: Installazione segnaletica informativa per prevenire danni accidentali e sensibilizzare il pubblico.
- **Regolamentazione delle Attività Circostanti**: Viene indicata una zona di protezione con raggio di protezione di 20m dal fusto (in parte esterno al perimetro del PUA e dove non sono previste opere), ove nel caso di eventuali futuri interventi edilizi si provvederà a trasmettere una comunicazione preventiva al Comune.

Piano di Intervento

- **Valutazione dello Stato di Salute**: Il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali dell'Università degli Studi di Padova, ai sensi della Legge n. 10/2023 e del Decreto 23

ottobre 2014), sta monitorando l'albero stesso anche nell'ambito del progetto BIRD 2022 "MONUVERSITY - MONUmental and urban trees for bodiVERSITY ha svolto un'indagine conoscitiva sulle caratteristiche dell'albero.

- **Interventi Specifici**: In considerazione delle analisi svolte, allo stato attuale non sono previsti particolari interventi volti a migliorare o mantenere le condizioni dell'albero. Si prevede un controllo annuale della stabilità (VTA) e un'analisi periodica dello stato fitosanitario. Se necessario verranno realizzati tutti gli interventi necessari come ad esempio trattamenti contro parassiti o consolidamento o la predisposizione di eventuali strutture di sostegno.
- Potatura conservativa e monitoraggio continuo.
- **Coinvolgimento della Comunità**: Una volta realizzato l'intervento di rigenerazione urbana, e posizionato il nuovo cartello illustrativo le persone potranno prendere consapevolezza della presenza dello stesso e del suo valore ambientale e figurativo.

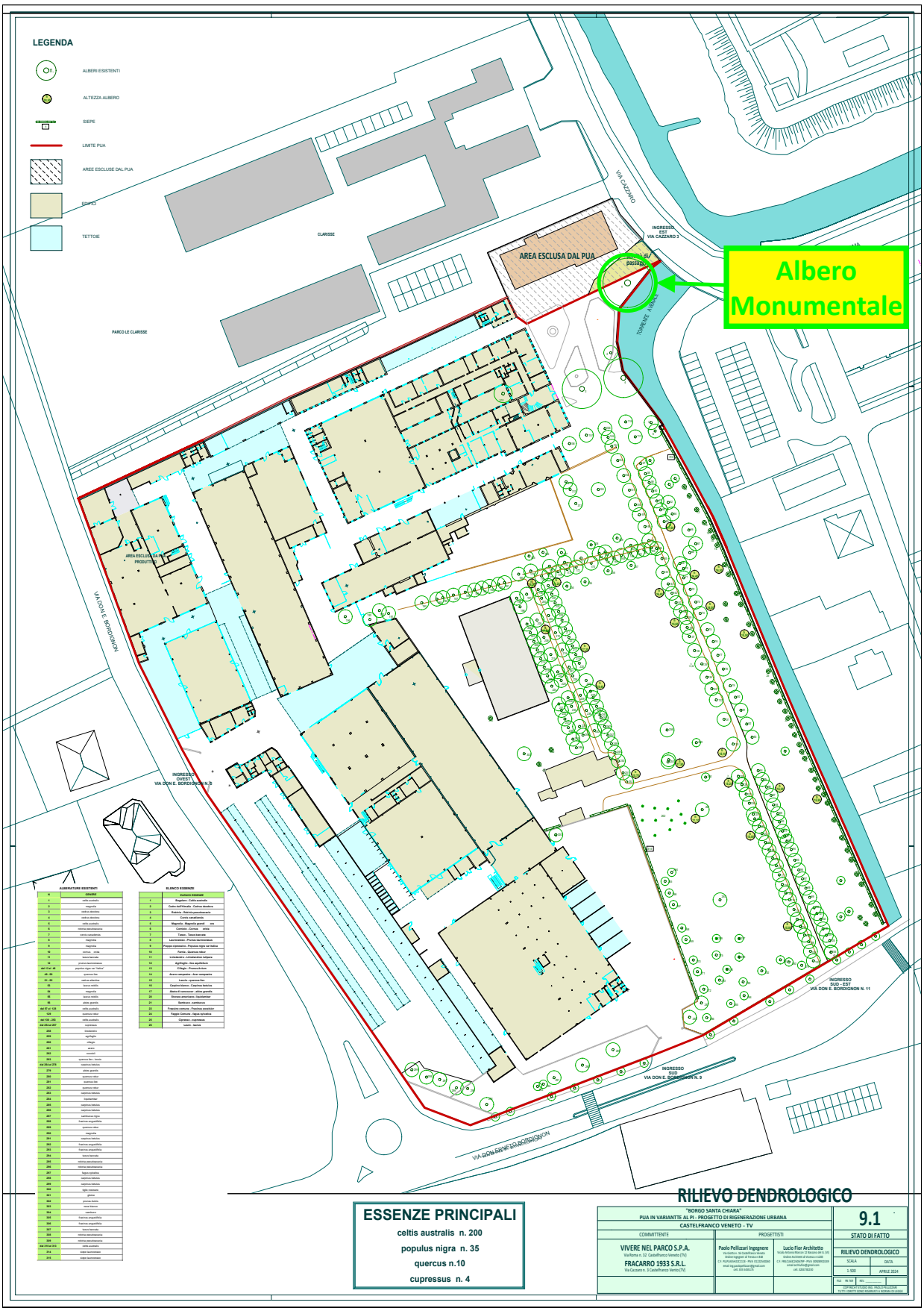
La protezione dell'albero monumentale in oggetto rappresenta un impegno fondamentale per la conservazione del patrimonio naturale e culturale. Le misure adottate, in linea con la L.R. 20/2002 e il D.M. n. 9022657 del 24.07.2020, mirano a garantire la salvaguardia e la valorizzazione di questo importante esemplare, promuovendo al contempo una maggiore consapevolezza ambientale tra la popolazione.

arch. Lucio Fior

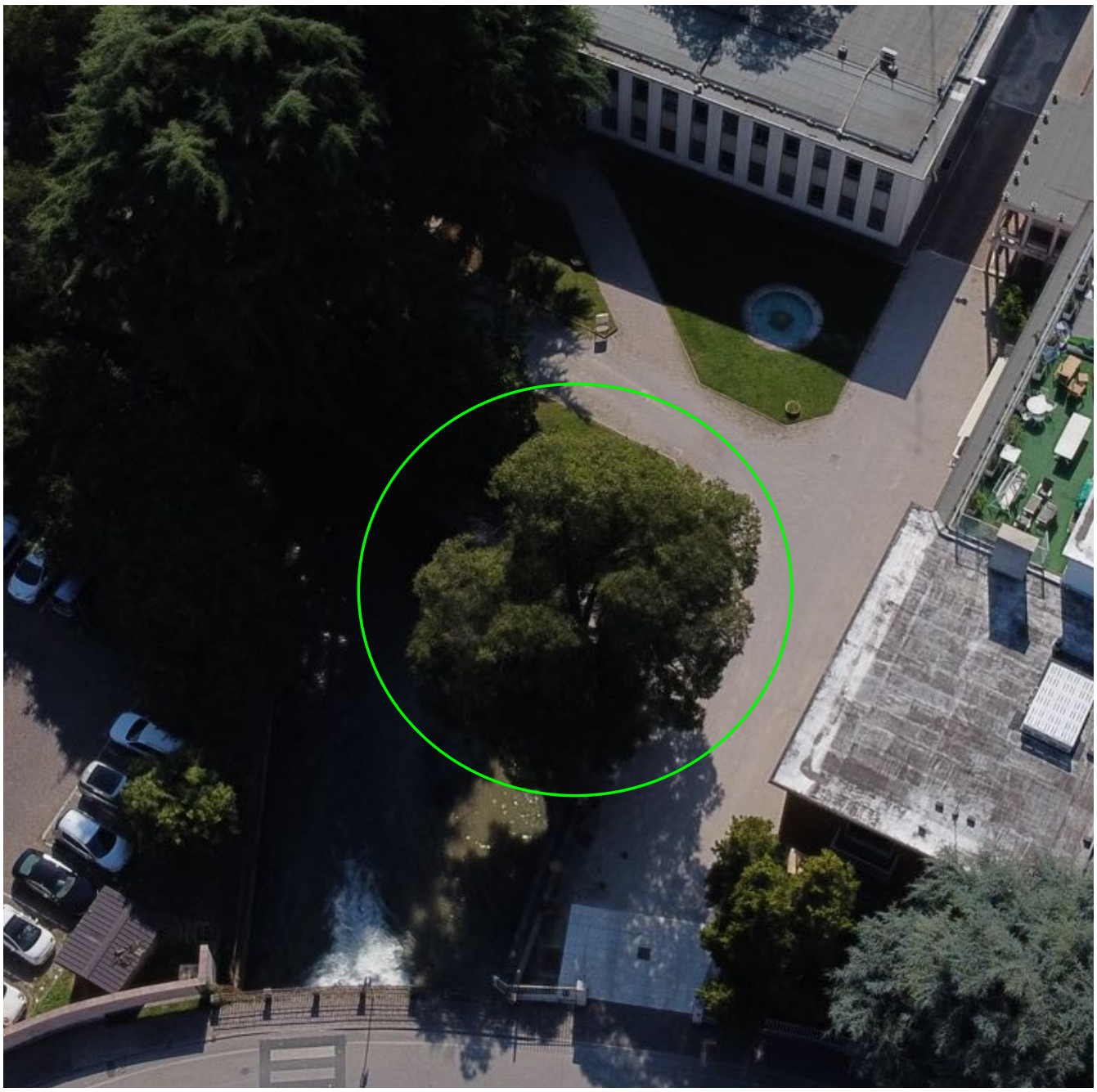
C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Planimetria generale



Ortofoto



C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Vista da Via Cazzaro

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Fac- simile cartello segnalazione albero monumenta

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Progetto: MONUVERSITY - MONUmental and urban trees for biodiVERSITY: improving our knowledge on their origin and microhabitats

Responsabile scientifico: Thomas Campagnaro – Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali, Università degli Studi di Padova

BAGOLARO MONUMENTALE – FRACARRO RADIOINDUSTRIE

Info generali dall'Elenco degli alberi monumentali d'Italia

ID: 04/C111/TV/05;

Specie: *Celtis australis* L.;

Tipologia: albero singolo;

Data di inserimento nell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia: D. Dir. n.9022657 del 24/07/2020

Criteri monumentalità: età e/o dimensioni;

Dimensioni:

riportate nell'elenco: H 18,5 m, circ. 406 cm;

Ubicazione: contesto urbano;

Coordinate: 45.6695276, 11.9245632.

Quota: 41 m.a.s.l.

Dati da rilievo TESAF

Data rilievo: 19/09/2023

Rilevatori: Nicola Menon, Massimiliano Bedin

Specie: *Celtis australis* L. subsp. *australis* (Bagolaro)

Regione: Veneto

Provincia: Treviso

Comune: Castelfranco Veneto

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Coordinate: 45.66951252882; 11.924528600768

Circonferenza (cm): 440

Altezza (m): 20

Ricchezza TreMs: 7 tipi di dendro-microhabitat.

Dendromicrohabitat rilevati:

a) **BASE**: presenza di una cavità alla base del tronco con legno in decomposizione (a contatto col terreno e chiusa alla sommità, **CV21**), fori di sfarfallamento/gallerie scavate da insetti (**CV31**). Presenza di briofite (**EP31**, circa 10% della superficie) e microsuolo (**OT21**).
b) **FUSTO**: presenza di briofite (**EP31**, circa 10% della superficie).
c) **CHIOMA**: presenza di un ramo cavo (**CV26**) e di un moncone di una branca principale spezzata (**DE13**). Sono presenti, inoltre, 10 branche rotte con durame esposto, di origine naturale (**IN22B**); 6 delle 10 branche rotte sono state protette con mastice.

Scheda dendro-microhabitat di riferimento (modificato da Larrieu et a. 2018[1]):

Forma	*Gruppo*	*Tipo*	*Codice*
Cavità in senso lato - CV	Cavità di nidificazione di picidi	Cavità di nidificazione piccola	CV11
		Cavità di nidificazione di medie dimensioni	CV12
		Cavità di nidificazione grande	CV13
		Cavità disposte in fila (“flauto”)	CV14
	Cavità con legno in decomposizione	Cavità alla base del tronco con legno in decomposizione	CV21
		Cavità del tronco con legno in decomposizione	CV22
		Cavità semi-aperte con legno in decomposizione	CV23
		Cavità a camino aperta verso l’alto (a contatto col terreno)	CV24
		Cavità a camino aperta verso l’alto (non a contatto col terreno)	CV25
		Ramo cavo	CV26
	Fori di sfarfallamento e gallerie di insetti	Fori di sfarfallamento e gallerie scavate da insetti	CV31
	Concavità	Dendrotelma	CV41
		Fori di alimentazione di picidi	CV42
		Concavità del tronco rivestita di corteccia	CV43
		Concavità nei contrafforti radicali	CV44
Lesioni dell’albero e legno esposto - IN	Alburno esposto	Scortecciamento	IN11
		Lesioni da fuoco	IN12
		Riparo nella corteccia	IN13
		Tasca nella corteccia	IN14
	Alburno e durame esposti	Fusto spezzato	IN21 – A (artificiale) o B (naturale)
		Branca rotta (durame esposto)	IN22 – A (artificiale) o B (naturale)
		Fessura	IN23
		Lesione da fulmine	IN24
		Fessura all’inserzione di una biforcazione	IN25

[1] Laurent Larrieu, Yoan Paillet, Susanne Winter, Rita Bütler, Daniel Kraus, Frank Krumm, Thibault Lachat, Alexa K. Michel, Baptiste Regnery, Kris Vandekerkhove, Tree related microhabitats in temperate and Mediterranean European forests: A hierarchical typology for inventory standardization, Ecological Indicators, Volume 84, 2018, Pages 194-207, ISSN 1470-160X, https://doi.org/10.1016/j.ecolind.2017.08.051.

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Legno morto nella chioma - DE	Legno morto nella chioma	Rami morti	DE11
		Cima secca	DE12
		Moncone di una branca principale spezzata	DE13
Escrescenze -GR	Agglomerati di rametti epicormici	Scopazzi batterici	GR11
		Agglomerato di rametti epicormici	GR12
	Tumori e cancri	Tumore	GR21
		Cancro	GR22
Corpi fruttiferi di funghi saproxilici e mixomiceti – EP_A	Corpi fruttiferi fungini perenni	Polipori perenni	EP11
	Corpi fruttiferi fungini effimeri e mixomiceti	Polipori annuali	EP21
		Agaricales carnosi	EP22
		Pirenomicete	EP23
		Mixomicete	EP24
Strutture epifitiche ed epixiliche – EP_B	Crittogame e fanerogame epifite e parassite	Briofite (muschi ed epatiche)	EP31
		Licheni fogliosi e fruticosi	EP32
		Edera e altre liane (rampicanti legnosi)	EP33
		Felci	EP34
		Vischio	EP35
	Nidi	Nido di vertebrati	NE11
		Nido di invertebrati	NE12
	Microsuolo	Microsuolo nella chioma	OT21
		Microsuolo nella corteccia	OT22
Essudati – OT	Essudati freschi	Fuoriuscita di linfa	OT11
		Colata di resina	OT12

Foto aerea tratta da Google con QuickMapServices e mappe prodotte utilizzando QGIS (versione: 3.16.6-Hannover):

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

Etimologia:
Il nome del bagolaro viene dal latino "bàgola" - che significa "piccola bacca". E infatti le sue piccole drupe - che in sardo si chiamano "sukkaja" o "sulzaga" - venivano raccolte e succhiate dai bimbi d'un tempo...

Curiosità:
Il Bagolaro è una pianta molto apprezzata come ornamento soprattutto per alberature stradali e giardini, per la resistenza all'inquinamento e per la sua longevità. Si utilizza infine per rimboschimenti su terreni sassosi e diradati. Il legno, di color grigio-biancastro è duro ed elastico, di buona qualità. È un buon combustibile. Dai rami giovani si ricavano i manici delle fruste. La corteccia ha proprietà concianti. In passato veniva utilizzato per costruire remi e alcune parti del carro. Il bagolaro viene chiamato anche "Albero dei rosari"; infatti i suoi semi erano utilizzati per costruire il rosario.

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

BAGOLARO - CELTIS AUSTRALIS

Albero alto fino 30 metri, dalla crescita lenta ma continua, pianta molto longeva (anche plurisecolare) con chioma espansa che si forma ad una certa distanza dal suolo. Tipicamente mediterraneo, la sua attuale diffusione interessa tutta l'Europa continentale e buona parte dell'Asia. In Italia è presente in tutte le regioni, dalla pianura alla collina.

Fiorisce in primavera, fiori unissessuali (maschili) ed ermafroditi, di piccole dimensioni, lungamente peduncolati. I fiori ermafroditi di colore verdastro, possiedono 5-6 stami e 2 stigmi che si protendono esternamente. I maschili, con margine peloso-glandoloso, più giallastri.

Caratteristiche e usi forestali

Il bagolaro vegeta tipicamente nei boschi di latifoglie, associato ad altre specie quali: olmo, carpino, nocciolo, frassino, orniello, quercia e acero. È una pianta molto rustica e frugale, può crescere nei terreni sassosi, dove altri alberi soffrirebbero. L'impiego principale del bagolaro è nel verde pubblico, per l'ampia chioma ideale per ombreggiare, e resiste nel poco terreno su strada anche con la copertura dell'asfalto. Resiste inoltre bene all'inquinamento ma va usato con attenzione tenendolo lontano dalla rete idrica, che potrebbe essere minacciata dalle forti radici.

RADICI POSSENTI

Con le sue radici è in grado di farsi strada tra le pietre e addirittura di penetrare nelle rocce sgretolandole, da cui il particolare nome di albero spaccasassi: per questo ha importanti usi in ambito forestale, per il consolidamento e il rimboschimento di terreni sassosi. L'apparato radicale del bagolaro possiede infatti la caratteristica di proiettarsi profondo ed espanso, anche più esteso dell'ampiezza di chioma. Grazie alle sue possenti radici, che lo ancorano al terreno, il bagolaro riesce a svilupparsi bene in suoli estremamente siccitosi o in pendio.

FRUTTI E FOGLIE

Il frutto è una drupa verdastra, più piccola di un'oliva, che a maturazione assume un colore viola-nerastro. Queste drupe cambiano colore con la maturazione (fine settembre-ottobre) passando dall'iniziale verde, al giallastro e (quando maturi) al viola-nerastro. Si tratta di frutti eduli, dal sapore leggermente dolciastro, con poca polpa fonte di fibre alimentari, proteine e vitamine. Sono noti utilizzi delle bacche per produrre liquori. Sono frutti molto graditi agli uccelli, che digerendoli

C_C111 - C_C111 - 1 - 2024-07-01 - 0028672

spargono i semi, contribuendo a diffondere la pianta. Quest'albero era chiamato anche "albero dei rosari": con i suoi semi si usava costruire dei rosari. Le foglie caduche, semplici, acuminate, ovato-lanceolate, con doppia dentatura sul margine. La pagina superiore è verde scura, scabra, quella inferiore, più chiara, possiede una fine peluria e 3-4 nervature più marcate. La nervatura è penninervia, l'inserzione è alterna ed avviene mediante un corto picciolo. Le proprietà delle foglie sono spesso usate in fitoterapia: secondo alcuni hanno proprietà astringenti, antidiarroiche, rinfrescanti, utilizzate secche per infusi e decotti, anche per problemi intestinali o per uso esterno.

LEGNO

Il tronco si presenta regolare, con la corteccia lucida e liscia di color grigio cenere che tende a scanalarsi negli esemplari più adulti. Legname discretamente pregiato, biancastro: duro, flessibile, tenace, elastico e durevole, adatto per piccoli lavori al tornio; era usato anche per la produzione di remi, oppure per la produzione di carbone di qualità. Dalla corteccia si ottiene un pigmento giallo, impiegato in tintoria. Albero noto fin dall'antichità, il Bagolaro è oggi usato nelle alberature stradali, ma anche nel rinsaldamento dei soprassuoli pietrosi e aridi, anche calcarei, per la sua grande forza e capacità di adattamento. Con il suo legno si costruivano mobili, attrezzi agricoli e oggetti al tornio. I suoi frutti erano molto graditi dai bambini per giocarci usandoli come proiettili per le cerbottane, ma anche come merce di scambio da sgranocchiare per il dolce sapore dell'esile polpa: era frequente anche in Sardegna tra i bambini "andare a sukkaja" ossia raccogliere le bacche del bagolaro.

Corologia:

Il Bagolaro è originario del bacino del Mediterraneo e delle isole Azzorre; in Italia è diffuso in tutte le regioni dalla pianura fino a 700 metri di altitudine. Tipo corologico: Euri-mediterraneo con baricentro nella zona orientale.

Fenologia:

Periodo di fioritura aprile. I frutti maturano a settembre-ottobre.

Habitat:

Specie eliofila e termofila, predilige terreni freschi, subacidi, ricchi di scheletro, grazie alla potenza del suo apparato radicale, si adatta a vivere anche nei luoghi aridi, sassosi, tra i ruderi e le rovine (da qui deriva il nome volgare di "spaccasassi"). In Sardegna è diffuso soprattutto nelle zone costiere ma è facile trovarlo anche nelle aree montane.

Forma biologica:

Mesofanerofita caducifoglia.

Etimologia:

Il nome del bagolaro viene dal latino "bàgola" - che significa "piccola bacca". E infatti le sue piccole drupe - che in sardo si chiamano "sukkaja" o "sulzaga" - venivano raccolte e succhiate dai bimbi d'un tempo...

Curiosità:

Il Bagolaro è una pianta molto apprezzata come ornamento soprattutto per alberature stradali e giardini, per la resistenza all'inquinamento e per la sua longevità. Si utilizza infine per rimboschimenti su terreni sassosi e diradati. Il legno, di color grigio-biancastro è duro ed elastico, di buona qualità. È un buon combustibile. Dai rami giovani si ricavano i manici delle fruste. La corteccia ha proprietà concianti. In passato veniva utilizzato per costruire remi e alcune parti del carro. Il bagolaro viene chiamato anche "Albero dei rosari"; infatti i suoi semi erano utilizzati per costruire il rosario.